

Angelo Ciribini, DICATAM/UniBs e ITC/CNR

angelo.ciribini@ing.unibs.it

Caro Amico, la disciplina di cui ci occupiamo è annosa, dimostra tutti i suoi anni...

Ti riferisci forse ad Archimede Sacchi? L'Architettura Pratica è certamente più che centenaria.

In verità, pensavo ad altro.

All'Ergotecnica Edile?

Di che stai parlando?

Ciò che alcuni si ostinano a chiamare in questo modo, ma che altri definiscono come Produzione Edilizia.

A essere onesti, pensavo più specificamente alla Tecnologia dell'Architettura.

Beh, allora, possiamo, comunque, sostenere che una storia e una tradizione l'abbia.

Ti riferisci a Giuseppe Ciribini, a Pierluigi Spadolini e a Eduardo Vittoria?

In effetti, è così. Ma di che tradizione si tratta?

Guarda, io penso che queste discipline che hai enunciato non abbiano davvero uno statuto scientifico o che, in ogni modo, difettino di un corpus teorico sostanziale che ne stia all'origine.

Come sai, ciò è dovuto al fatto che esse abbiano sempre cercato di porsi al crocevia tra cultura scientifica e cultura progettuale, tra cultura industriale e cultura architettonica.

Col risultato che non abbiano mai avuto una identità specifica: o meglio, che a esse non sia mai stata riconosciuta, anche in ambito professionale, dalla Scienza delle Costruzioni così come dalla Composizione Architettonica.

Questo è il punto: può darsi che questa sostanza statutaria non la posseggano: certo è che poco hanno fatto per farsela riconoscere...

On Technology
of Architecture:
a conversation on
Giuseppe Ciribini

My dear friend, the discipline we deal with is ancient, it's showing its age...

Do you perhaps mean Archimede Sacchi? Practical architecture is certainly over a hundred years old.

In fact, I was thinking of something else. Building Process Management, perhaps?

What are you talking about?

What some people insist on calling in this way, but that others call Building Production.

To be honest, I was thinking more specifically of the Technology of Architecture.

Well, in any case, we can confirm it has a history and a tradition.

Are you talking about Giuseppe Ciribini, Pierluigi Spadolini and Eduardo Vittoria?

Yes, I am. What tradition were you talking about?

Look, I think the disciplines you mentioned do not really have a scientific

Cioè?

Si è trattato di un Settore che ha investito solo per vie interne, per una crescita autoreferenziale, tutta intrinseca all'Accademia: oltre a tutto, dividendosi al proprio interno ormai da decenni, tra SSD e tra Aree (o Facoltà o Scuole di Architettura e di Ingegneria che dir si voglia). La verità è che è molto più facile intendersi tra diversi, che non condividono le origini, che utilizzano terminologie diverse, che non hanno storie di diffidenza reciproca.

Appunto, Voi Tecnologi ci avete lasciato soli a combattere quotidianamente con i Tecnici delle Costruzioni, gli Idraulici, i Fisici Tecnici: quelli sì che si presentano con formalizzazioni toste!

Perché, avere a che fare con i Compositivi, gli Urbanisti, gli Storici o i Restauratori è più agevole?

Certo, poiché potete combattere a parole, non a modelli numerici.

Ma sono parole pesanti! E poi, combattere è un verbo che la dice lunga.

Vale a dire?

Che significa che il combattimento oscura il confronto.

Sii sincero: tra di Noi magari vi fosse stato l'agone, magari vi fosse stata la lotta. Non abbiamo visto che indifferenza reciproca... almeno a partire dalla fine del Gruppo Nazionale Produzione Edilizia del CNR.

Anche tra Architetti Tecnici ed Ergotecnici.

Magari un po' di competizione vi è stata, non proprio indifferenza... Ma io penso che la difficoltà principale che incontrano le Scuole di Architettura è che sono incentrate su un immaginario che è tutto intellettuale e professionale, che non intravede nell'imprenditorialità un luogo interessante, che non ne coglie le

statute or that in any case, they are not based on a significant theoretical corpus.

As you know this is due to the fact that they have always sought to stand at the crossroads between scientific culture and planning culture, between industrial culture and architectural culture.

With the result that they have never had a specific identity or rather they have never been acknowledged as having one, even in the professional field, by Building Science or by Architectural Design.

That's the point: perhaps they do not possess this statutory substance.

What's certain is that they have done very little to ensure it is recognized...

What do you mean?

This was a Sector that invested only internally for self-referencing growth that was entirely intrinsic to the Academy: furthermore, for decades they have been dividing internally into various scientific disciplinary sectors

(SSD) and other departments (or faculties or schools of architecture and engineering or whatever you want to call them). The truth is that it is much easier for different types that do not share the same origins and that use different terminology and that do not have a history of mutual distrust to understand each other.

Precisely, you technologists have left us alone to do daily battle with building technicians, hydraulic engineers, technical physicists: they really do present themselves with tough formalisations!

Why, is dealing with Compositions, Town Planners, Historians and Restorers easier?

Of course, because you can fight with words, not numerical models.

Those are strong words! And using the verb fight says it all.

In other words?

It means that battle obscures dialogue.

dinamiche di cambiamento in senso veramente progettuale.

Anche nelle Scuole di Ingegneria l'immaginario verte su Arup o su Buro Happold e, di conseguenza, sull'*Architectural Engineering*. Ma spesso non si capisce, e non lo capiscono, per primi, i Tecnici delle Costruzioni o gli Energetici, che ciò che vogliono queste società è un laureato che abbia un approccio "oltre i codici", molto elastico, molto flessibile al progetto di architettura, che ragioni oltre le codificazioni. Secondo Te, perché oggi si avverte la necessità di tornare ai Maestri?

Intanto, se ci pensi bene, le Società Scientifiche erano sorte per regolare gli equilibri concorsuali e, comunque, per emulazione tra i Settori e, soprattutto, mutuando il modello da altre Aree.

Peccato che, ormai, il reclutamento sia divenuto poco attrattivo e che passi per altre vie. La contesa, al di là dell'esito dell'ASN, si trasferirà nei rapporti negoziali tra Settori e tra Dipartimenti che, all'interno degli Atenei, con il Rettore, il CdA e il Senato Accademico, decideranno dove allocare le risorse. La crisi finanziaria è riflesso e causa al medesimo istante di una classe politica che ha inteso, con il ridimensionamento del sistema di istruzione superiore, manifestare la propria disistima verso un ceto accademico che ha molti demeriti, ma che ha anche spesso dimostrato un valore che non gli è stato attribuito. Nel momento in cui l'alta borghesia di destra e l'intellettualità di sinistra si sono ritratte dal ruolo di vera classe dirigente, apparati mentali miopi hanno avuto facilmente la meglio con risultati tremendi, tanto più che persino i modelli dei distretti del Nord Est sono entrati in una fase di grande involuzione.

Ma era questa, delle logiche concorsuali, la vera missione?

Non penso: sarebbe stata quella di coinvolgere comunità scientifiche e professionali o imprenditoriali.

Be honest: if only there had been the fight between us, if only there had been a struggle. All we saw was mutual indifference... at least after the end of the CNR's National Building Production Group.

Even between Technical Architects and Building Process Managers.

Maybe there was a little competition, not really indifference... But I think that the main difficulty that Schools of Architecture face is that they focus on an imaginary that is entirely intellectual and professional and that does not see entrepreneurship as an interesting place, that does not grasp the dynamics of change in a truly planning sense.

Even in Schools of Engineering the imaginary focuses on Arup or Buro Happold and as a result, on Architectural Engineering. But often it is not understood - and it is above all the Building Technicians or Energy Technicians who do not understand - that

what these companies want is a graduate with an approach that goes "beyond codes", who is very adaptable, very flexible towards the architecture project, who reasons beyond coding. In your opinion, why do we now feel the need to go back to the Masters?

In the meantime, if you think about it, Scientific Companies were set up to regulate competition balances and in any case, to emulate other sectors and above all, by borrowing models from other areas.

It's a pity that recruitment is now not very attractive and that it is going in other directions. Regardless of the outcome of the National Scientific Qualification, the dispute will transfer to bargaining relationships between sectors and departments that inside universities, along with the rectors, the Boards of Directors and the Academic Senates, will decide where to allocate resources.

Tieni, tuttavia, anche presente che i Dipartimenti frutto della legge di riforma, frutto di aggregazioni, più o meno forzose, dovranno adottare logiche e strategie affatto diverse dal passato: la coabitazione, per quanto non sempre desiderata, introdurrà profondi cambiamenti nel medio periodo, specie se i Dipartimenti sapranno tematizzare, sapranno far convergere i saperi e le competenze attorno a questioni connotanti.

Ma come facciamo a essere comunità con altri se non lo siamo nemmeno tra di Noi?

Ecco, questa è precisamente la questione: il ruolo del docente e dello studioso si è confuso nelle dimensioni di uno stolto aziendalismo, si è perso nelle nebbie dei temi amministrativi. Ma la capacità di opposizione del ceto accademico non è stata nemmeno da lontano paragonabile a quello del ceto giudiziario.

Vorrei anche dire che l'Accademia, per quanto interessata ad Arup, non si è mai accorta, in Italia, che questa società ha adottato un approccio marcato al Knowledge Management, non solo ha capitalizzato al proprio interno ogni esperienza pregressa, sistematizzandola e rendendola patrimonio condiviso, ma ha anche mobilitato le passioni e gli hobby dei propri dipendenti al fine di trovare soluzioni innovative alle specifiche occasioni progettuali.

È vero, come lo è il fatto che in Arup a lungo si è lavorato sui *Change Driver* o *Driver of Change*: ecco, ciò che, tra l'altro, hanno fatto, a loro tempo, i Maestri della Nostra disciplina, immaginare il futuro, progettarlo, sperimentarlo, anticiparlo.

Allora, nella condivisione di fragilità e di debolezze, i Maestri non solo servono per trovare radici e leitmotiv comuni?

Lo immagino: occorre legittimarsi con il proprio passato. Solo che questa legittimazione dovrebbe essere credibile, dovrebbe essere filologica, non risparmiare le incoerenze e le contraddi-

The financial crisis is both a reflection and a cause of a political class that, following the reorganization of the higher education system, intended to manifest its disesteem towards an academic class that has lots of faults, but that has also often shown an importance that has not been attributed to it. As the right-wing upper classes and the left-wing intellectuals have retracted from the role of the real ruling class, short-sighted mental apparatuses have easily had the better with tremendous results, even more so now that even the models of the districts of the north-east have entered a phase of great involution.

But was this, competition logics, the real mission?

I don't think so: the mission should have been that of involving the scientific, professional or entrepreneurial communities.

However, also bear in mind that the de-

partments that are the result of the reform law, the result of more or less forced aggregations will have to adopt logics and strategies that are not at all different from the past: although not always desired, cohabiting will introduce deep changes in the medium-term, especially if the departments manage to tailor, to converge know-how and skills around connoting issues.

But how can we be a community with others if we are not even a community amongst ourselves?

That's precisely the question: the role of professors and academics has become confused in the dimensions of an unwise corporatism, it has become lost in the mists of administrative themes. But the ability of opposition of the academic class was not even minimally comparable to that of the judiciary class.

I'd also like to say that Academia, although interested in Arup, has never

zioni. Invece, vediamo che l'identità della disciplina si è giocata sulle declaratorie ministeriali che appaiono inevitabilmente come compromissorie e onnicomprensive. E, al contempo, quel passato, come per Arup, per valere deve essere tesaurizzato e continuamente rielaborato.

Ma, al proposito, chi era Giuseppe Ciribini? Lo ho trovato su Wikipedia, ma...

Era, anzitutto, uno di Voi.

Come?

Era un Architetto Tecnico e, al contempo, un Ergotecnico Edile: anzi il primo Ergotecnico.

Mi sembra che fosse un teorico e, comunque, non certo un progettista.

In verità, non è neppure così. Esistono esperienze progettuali dirette, come quella di Via Negrolì a Milano con Gandolfi. Poi, se pensi a come lavoravano progettualmente alcuni suoi amici, come Rogers e Gabetti, Ti rendi conto che la concezione dell'architettura passa attraverso vie diverse.

Raccontami, anzitutto, l'uomo e il suo tempo.

I suoi genitori erano maestri elementari, di quelli di una volta: e anche esperantisti.

Ah sì, ho visto una sua foto a Berlino, nel 1922.

Sua madre era una donna imperativa: dirigeva diverse scuole contemporaneamente, frequentava l'ambiente della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, era riuscita addirittura, da cattolica convinta, a litigare con Agostino Gemelli, quando era ancora un medico ateo.

E il padre?

Una persona dal carattere mite e schivo, amante degli studi, poliglotta. Ma è scomparso intorno alla metà degli anni Trenta.

realized, in Italy, that the company has adopted a marked Knowledge Management approach, not only has it capitalized all previous experience, systematizing and sharing it, but it has also mobilized the passions and hobbies of its employees, in order to find innovative solutions to specific planning opportunities.

It's true, as is the fact that in Arup they have worked at length on Change Drivers or Drivers of Change: this is what, amongst other things, the Masters of our discipline did at their time - imagining the future, planning it, experimenting it and anticipating it.

So, in sharing fragilities and weaknesses, we don't only need the Masters in order to find our roots and common leitmotif?

I imagine so; it is necessary to legitimize ones past. Just that this legitimization should be credible, should be philosophical, should not spare in-

consistencies and contradictions. Instead, we see that the identity of the discipline has played out on ministerial declarations that inevitably appear arbitrary and all-inclusive. And at the same time, just as for Arup, in order to be valid that past must be stockpiled and continually re-elaborated.

But just who was Giuseppe Ciribini? I found him on Wikipedia, but...

First of all, he was one of us.

How?

He was a Technical Architect and at the same time, a Construction Manager; in fact he was the first one.

I think he was a theorist and in any case, certainly not a practitioner.

In truth, that's not right either. There are direct planning experiences, such as that in Via Negrolì in Milan with Gandolfi. But then if you think about how some of his friends, such as Rogers and Gabetti, work in planning terms you

Che strano, però, che si sia occupato di architettura rurale e di materiali autarchici all'inizio del suo percorso.

L'edilizia rurale era, nello spirito degli studi sul vernacolarismo di Pagano e di Daniel, assolutamente razionale e razionalista.

Solo questo?

Non direi, perché i suoi studi sono stati realizzati in collaborazione con alcuni geografi, denotando un approccio sistemico ai temi, in qualche modo transdisciplinare.

Puoi spiegarTi meglio?

Ti dirò: una volta Giuseppe Ciribini andò da una grande eminenza del Politecnico di Milano, De Marchi, il grande studioso di Idraulica, per discutere della multidisciplinarietà. Questi affermò che dovesse esservi una netta separazione tra gli studi ingegneristici, di pertinenza del Politecnico, e quelli economico-sociali, di competenza della Bocconi.

Non è andata a finire proprio così...

In effetti, no. Ma di quel Ciribini si possono intravedere, anzi tutto, gli interessi, anche negli schizzi, per l'Architettura e una vocazione alla mediazione, alla trasversalità. Ma occorre ritornare al suo tempo.

Stai parlando di Ciribini e del Fascismo?

Non si può certo affermare che Ciribini provenisse da una famiglia filo fascista: anzi. Né che ne sia stato fautore convinto, così come lo sono stati, appunto, Pagano e Terragni. Tuttavia, fu Vice Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti di Milano e successivamente iscritto al PNF, tanto da scrivere il suo primo contributo sulla funzione dell'assistente universitario in Dottrina Fascista, ricevendone anche plausi. Esiste persino una sua foto in orbace.

Specie a causa, o per merito, di Bottai, molti intellettuali, poi

realize that the concept of architecture takes different paths.

First of all, tell me about the man and his time.

His parents were elementary school teachers, the old-fashioned kind: and they also spoke Esperanto.

Ah yes, I saw a photo of him in Berlin in 1922.

His mother was a formidable woman; she ran several schools at the same time, frequented the circles of the Basilica of Sant'Ambrogio in Milan and had even managed, as a committed Catholic, to argue with Agostino Gemelli when he was still an atheist doctor.

And his father?

He was a mild-mannered, shy man who loved to study and spoke several languages. But he passed away around the middle of the 1930s.

It's strange that he dealt with rural archi-

itecture and self-sufficient material at the start of his career.

In the spirit of the studies on vernacularism by Pagano and Daniel, rural construction was absolutely rational and rationalist.

Is that all?

I wouldn't say that because his studies were realized in collaboration with some geographers, denoting a systemic approach to the themes that was in some way trans-disciplinary.

Can you explain yourself better?

I'll tell you: once Giuseppe Ciribini went to a leading light at the Polytechnic of Milan, De Marchi, the great scholar of hydraulics, to discuss multidisciplinary approaches. The latter stated that there had to be a clear separation between engineering studies pertaining to the Polytechnic and economic and social studies pertaining to Bocconi University.

antifascisti e addirittura comunisti, aderirono in diversi modi, tanto più che l'ambiguità di Mussolini sull'Architettura Moderna durò a lungo o così, almeno, parve.

Ciribini si era laureato con Giovanni Sacchi, che scomparso prematuramente e iniziò come assistente di Enrico Griffini, nel corso di Disegno. Ne fu anche collaboratore per il concorso di progettazione dell'Arengario. Tra l'altro, Ciribini era reticente nel presentarsi a Griffini, ma sua madre gli disse che, siccome Radice Fossati e Rusconi Clerici erano diventati assistenti volontari, occorreva che chi volesse facesse non (de)mandasse. Eppoi, da Architetto Tecnico, Ti dico che gravitò all'interno del Regio Politecnico di Milano con Felice Aguzzi e, infine, con Giovanni Muzio.

Un felice connubio?

Non così come si potrebbe immaginare: si trattava di due personalità molto diverse, non credo si siano mai capiti sino in fondo. In ogni modo, Muzio aveva, precedentemente, insegnato a lungo al Regio Politecnico di Torino e, dunque, molti fili si intrecciano. Ma Ciribini con Torino non avrebbe avuto rapporti sino ai primi Anni Sessanta, durante i quali Cesare Bairati si adoperò per chiamarlo, come ternato, grazie a Marcello Petrignani, a Torino.

Non è proprio così: Ciribini sostenne l'esame di abilitazione, assieme a Citrini, a Torino e, in seguito, nel corso di una sua domanda per ottenere la libera docenza, ebbe a che fare, tra il 1942 e il 1943, con quello stesso Giuseppe Pugno che lo chiamò in qualità di Preside della Facoltà di Architettura parecchi anni dopo.

Al Ciribini appassionato di montagna, socio del CAI (vedi l'interesse per la casa rustica nelle Valli del Rosa, dove conobbe la prima moglie Ada, docente e studiosa di Filosofia dell'Edu-



cazione all'Università Cattolica con Monsignor Olgiati e altri) dobbiamo, tuttavia, affiancare il Ciribini sottotenente della Regia Aeronautica nel Genio Aeronautico Ruolo Ingegneri.

Sì, hai ragione, ora ricordo meglio. Ma allora questo Ciribini, appassionato di architettura spontanea (di Architettura tout court) non ci ha tradito. Come collaudatore presso la Nardi ha dimostrato di essere un vero Ingegnere, poche storie.

Probabilmente le due dimensioni, dell'Architettura e dell'Industria, coesistono anche contraddittoriamente nei temi della Modularità e della Serialità.

Tieni conto che, in effetti, ci ha poi traditi: quella Modularità nel giunto si è dipanata e disvelata come interesse ai sistemi e alle relazioni e quella Serialità si è risolta nei sistemi versatili di produzione. L'ultimo Ciribini, sulle Nuvole, questo ci diceva, accidenti a lui.

Ma sai, lui non voleva essere considerato un Maestro, perché i Maestri sono costruiti tali dai propri allievi in nome di una ortodossia, mentre a Ciribini l'iconicità faceva paura, significava stasi, significava negazione del futuro e, soprattutto, impossibilità a smentirsi...

That's not exactly how it turned out...

No, in fact it didn't. But of that Ciribini it is possible to have a glimpse, even in his sketches, his interest in architecture and his vocation towards mediation and transversality. But we need to go back to his time.

Are you talking about Ciribini and Fascism?

We can certainly not say that Ciribini was from a philo-Fascist family; on the contrary. Nor that he was a staunch supporter as Pagano and Terragni were. In any case, he was the Deputy Secretary of the Fascist University Groups of Milan and was subsequently a member of the National Fascist Party; in fact, he wrote his first contribution on the role of the university assistant in Fascist Doctrine, also receiving much acclaim for it. There's even a photo of him wearing the Fascist uniform.

Especially because of or thanks to Bottai, many intellectuals and then anti-Fascists and even communists, adhered in various different ways, so much so that the ambiguity of Mussolini on Modern Architecture lasted a long time or at least that's how it seemed.

Ciribini graduated with Giovanni Sacchi who died prematurely and began working as an assistant to Enrico Griffini, in the Design Course. He was also one of his collaborators for the Arengario planning competition. Ciribini wasn't keen to introduce himself to Griffini, but his mother told him that, as Radice Fossati and Rusconi Clerici had become voluntary assistants, it was necessary that whoever wanted to, should do so without delay.

And then, as a Technical Architect, I'll tell you that at the Polytechnic of Milan he gravitated towards Felice Aguzzi and finally, Giovanni Muzio.

A happy marriage?

Not as much as you might imagine: they were two very different characters and I don't think they ever really understood each other. In any way, Muzio had previously taught at length at the Royal Polytechnic of Turin and therefore, many threads became interwoven.

But Ciribini didn't have any relationship with Turin until the early 1970s, during which Cesare Bairati tried to call him there as the third member of the group thanks to Marcello Petrignani.

That's not exactly how it went: Ciribini sat the qualification exam along with Citrini in Turin and subsequently, during one of his applications for a teaching post he had dealings, between 1942 and 1943, with Giuseppe Pugno himself who called him to work as Head of the Faculty of Architecture many years later. Alongside Ciribini the mountain en-

thusiast, member of the Italian Alpine Club (see the interest for the farmhouse in the Valli del Rosa where he met his first wife Ada, a professor and scholar of Philosophy of Education at Cattolica University with Monsignor Olgiati and others) we should in any case, flank Ciribini the Royal Air Force Pilot Officer in the Aeronautical Corps of Engineers.

Yes, you're right, I remember better now. So this Ciribini, an enthusiast of spontaneous architecture (of all-round architecture) didn't betray us. As a tester at Nardi he showed us he was a real engineer, without messing about.

Probably the two dimensions - Architecture and Industry - coexist even contradictorily in the themes of Modularity and Seriality.

Remember that, in effect, he betrayed us later: furthermore, that Modularity unravelled and unveiled itself as an interest

Questi accademici, sempre baronali, sempre indiscutibili anche nella contraddizione.

Qui, però, sta il punto: dopo l'8 Settembre 1943, abbandonato forzatamente il servizio militare, inizia un lungo e difficile periodo, vissuto tra una Milano bombardata in continuazione e Novara, la città della prima moglie. I numerosi viaggi in bicicletta con i documenti delle autorità tedesche contraffatti dalla madre per il CLN, lo testimoniano.

Allora da quel Ciribini resistenziale nasce la militanza politica?

Certo, nella Sinistra Democristiana, in particolare nei rapporti con Granelli e con Marcora.

Accidenti, ma come, lo avevamo lasciato iscritto al PNF e ora lo ritroviamo pericolosamente "di sinistra"?

In effetti, a parte il lungo rapporto con Pio Montesi, vicino a Rodano e ai cattolici comunisti, Ciribini ha avuto una lunga e fertile collaborazione con le giunte regionali, comuniste, dell'Emilia Romagna in materia di politica tecnica per l'edilizia, così come con il SAIE.

Tornando al merito: ma allora, e meno male, direi, il Ciribini autentico, l'Ingegnere, inizia a occuparsi di cose serie, della Produttività, della Ricostruzione post bellica, di INCIS, INA CASA, GESCAL, ecc.

Già, è certamente un Ciribini taylorista, pur se non davvero americanista (se guardiamo alla storia dell'istituzione del corso di Ergotecnica, finanziato con un lascito di Francesco Mauro al non più regio Politecnico di Milano). Ma è, soprattutto, un Ciribini Civil Servant, Commis, quello che, per conto dei Ministeri dei Lavori Pubblici, partecipa alle commissioni dell'ONU, della CECA e del CIDB.

in systems and relations and that Serility concludes in versatile production systems. The last Ciribini, the one who was in the clouds as he said, damn him. But you know, he didn't want to be considered a Master, because Masters and Scholars are created by their students in the name of an orthodoxy, whereas Ciribini was frightened of being an icon because it meant stagnation, it meant negation of the future and above, the impossibility to contradict oneself...

These academics always seem baronial, they are always unquestionable, even in contradiction.

But this is the point: after 8 September 1943, having forcibly abandoned military service there began a long and difficult period in which he lived between a Milan that had been bombed continuously and Novara, the city of his first wife. The numerous cycle rides

carrying the documents of the German authorities counterfeited by his mother for the National Liberation Committee (CLN) bear witness to this.

Does political militancy come from that man of resistance?

Of course, in the Democratic Christian Left, in particular in his relationships with Granelli and Marcora.

How! We left him as a member of the National Fascist Party and now he seems dangerously "left-wing".

In fact, apart from a long relationship with Pio Montesi, who was close to Rodano and the Communist Catholics, Ciribini enjoyed a long and fertile period of collaboration with the regional Communist councils of Emilia Romagna regarding technical policies for the construction industry, and with SAIE.

But getting back to his merits. Thank goodness, the real Ciribini, the engineer, began to deal with serious matters, with

A questo proposito, del CIDB e della Documentazione, devo dire che questo Ciribini è sì un Ingegnere, ma che si occupa di temi ben noiosi...

Non penso, perché, in realtà, il CIDB, da cui sorgerà il CIB, di cui Ciribini entrerà a far parte del Board, affronta una questione cruciale, quella dell'Informazione.

Non mi dirai che ritieni davvero rilevante un tema simile?

Certo, perché, ancora oggi, il deficit di cultura industriale del settore delle costruzioni è attribuibile a una cattiva gestione dell'informazione e della conoscenza.

Meno male che, poi, sui temi hard si è riscattato con la Prefabbricazione, specie nell'Edilizia Residenziale, e con l'Industrializzazione Edilizia.

Stai attento: intanto, se leggi Architettura e Industria, Ti rendi conto che il filo del suo ragionamento è sempre diretto e indiretto, esplicito e allusivo.

Perbacco, ma ciò non è da Ingegnere, è da Architetto!

Ritornerei a Ciribini e al suo tempo. Sulla documentazione gli studi erano stati condotti assieme a Nervi, a Montesi e a Mattioni. Da qui, però, diparte il fatto che l'attività di ricerca, da metodologica si fa applicata nei programmi edilizi sperimentali, anche in un contesto internazionale, con forti matrici politiche, perché è Ripamonti, come Presidente dello IACP milanese che istituisce il CRAPER, poi AIRE, dove, vedovo, incontrerà Giovanna, la seconda moglie.

Il Nostro Ciribini, l'Ingegnere che era referente italiano del CSTB, ha poi fondato l'ICITE.

Il tema è interessante: abbiamo un Ciribini accademico (ma legato anche al CNR in più momenti) progettista, tecnocrate, politico.

productivity, with post-war reconstruction, with INCIS, INA CASA, GESCAL, etc.

That's right, he was certainly inspired by Taylor, although he was never really an Americanist (if we look at the history of the setting up of the Building Process Management Course, funded thanks to a bequest by Francesco Mauro to the no-longer Royal Polytechnic of Milan). But it is above all as a civil servant that Ciribini participated in the UN commissions, CECA and CIDB on behalf of the Ministries for Public Works.

In this respect, about CIDB and documentation, I have to say that this Ciribini was of course an engineer, but also dealt with extremely boring themes...

I don't think so because, in fact, CIDB, from which CIB will rise and for Ciribini will serve on the Board, deals with a crucial question; the question of information.

You don't mean to tell me that you think such a theme is really relevant?

Of course, because even today the deficit of industrial culture in the building sector is attributable to a poor management of information and know-how.

Good job that on the difficult issues he redeemed himself with Prefabrication, especially in the Residential Construction Industry and Construction Industrialization.

Be careful; if you read Architecture and Industry, you realize that the thread of his reasoning is always direct and indirect, explicit and allusive.

Goodness, that's not really like an Engineer, that's like an Architect!

I'd like to get back to Ciribini and his time. On documentation, studies were carried out along with Nervi, Montesi and Mattioni. From here however, comes the fact that the activity of research, from methodology becomes

*Certamente sul piano dei rapporti di forza, un Ciribini deman-
dato dal Governo italiano non poteva competere con un Blachère
che aveva alle spalle Corpi di Stato incommensurabili.*

Direi, nel bene e nel male. Comunque, il rapporto coi france-
si è sempre stato fertile, non solo con Blachère ma anche, ad
esempio, con Hamburger. Senza contare i brevetti della prefab-
bricazione.

*Appunto, da qui nasce la fama negativa del Ciribini prefabbrica-
tore alla francese...*

Architettura e Industria, appunto. Ma, ricordiamoci, che Ciri-
bini è legato al QT8 e a Bottoni, da sempre si interessa, e lo si
vedrà nell'approccio esigenziale e prestazionale, alle questioni
sociali e sociologiche. Certo è che il legame con l'Industria del-
le Costruzioni, coi Costruttori e coi Produttori esiste. E oggi
non più!

*Che vuoi dire: che non esiste quel Ciribini convincente, il vero
Ingegnere, che ha ricostruito il Paese?*

Innanzitutto, ricordiamoci, che il Ciribini che riceve i man-
dati dai Governi italiani sulla scena internazionale è un attore
di una politica industriale degna di questo nome, così come
quello che interagisce coi vari Meregaglia. L'Industrializzazio-
ne ha avuto una valenza evocativa pari a quella che oggi ha
l'Energia, tale da indurre Samonà a chiamarlo come docente
esterno allo IUAV. E che, poi, molte delle attività sperimentali
riguardano la modernizzazione del costruito. Eppoi, se avesse
davvero potuto ricostruire, lo avrebbe preferito fare quale Ar-
chitetto!

*Non infrangere i miti che ci sono così tanto necessari. Non mi
dirai che non esiste nemmeno la questione del rigore del metodo?*
Certo che esiste, come fattore di coerenza: ma, pensaci, il Ciri-

bini della CECA è e, al contempo, non è più quello che scrive
su Recuperare...

*Hai ragione: dal Ciribini vero, quello Consigliere Comunale per
la DC, quello Consigliere Delegato della Metropolitana Milanese,
siamo scaduti all'acchiappanuvole!*

Quelle esperienze, a cui Ti riferisci, rientrano nell'alveo dei go-
verni nazionali e locali di Centro Sinistra: pensa solo al cele-
bre articolo di Buzzati sull'inaugurazione della Metropolitana
Milanese: esse sono, dunque, più politiche che produttivistiche
anche se, naturalmente, configurano una interessante dimen-
sione di Ciribini committente pubblico (ma di Albini e di No-
orda! Oltre che della Torno), di Ciribini dirigente di una tecno-
struttura di eccellenza nel settore infrastrutturale.

*Insomma, questo Ciribini, non solo non ha potuto fare a meno
di dialogare con Libera, Rogers, Gabetti, persino Monestirolì,
ma anche coi filosofi e affini (Paci, Vattimo, Cacciari, Ceccato,
Dorfles e molti altri). Meno male che Renzo Piano, ricordandolo
come suo relatore di tesi, lo dipinge come Ingegnere...*

Epperò, appunto, sostiene che si recava regolarmente da Albini
che di Ciribini era amico e progettista...

*Io la vedo così: se l'industrializzazione delle Costruzioni non ha
dato prove del tutto convincenti, almeno ciò si può dire per l'at-
tività parallela nel Design e nell'Ergonomia, da Ulm a Venezia,
da Castiglioni a Maldonado, da Zanuso a Odescalchi. Medici e
Designer, molto migliori di Architetti e Ingegneri?*

Naturalmente Ciribini del Design, sul profilo teorico, ha vissu-
to molti momenti interessanti, da Ulm alla Domus Academy,
molti passaggi sperimentali.

*È ovvio, l'Ingegnere sperimenta, come dimostra anche il labora-
torio di prove sui serramenti istituito presso il Politecnico di To-*

applied in experimental construction
programmes, even in an international
context, with strong political matrices
because it was Ripamonti as President
of IACP in Milan who founded CRAP-
ER, which later became AIRE, where,
as a widower he met Giovanna, his sec-
ond wife.

*Our Ciribini, the engineer who was the
Italian contact person for CSTB, then
founded ICITE.*

That's an interesting topic: we have a
Ciribini who is an academic (but nev-
ertheless also linked to the CNR at vari-
ous time), a planner, a technocrat and
a politician.

*Certainly in terms of forced relation-
ships, a Ciribini transferred by the Ital-
ian government could not compete with
Blachère who was supported by immeas-
urable State Bodies.*

For better and for worse, I'd say. In any
case, the relationship with the French

has always been fruitful, not only with
Blachère, but also for example with
Hamburger. Without counting the pre-
fabrication patents.

*That's precisely where the notoriety of
Ciribini the French-style prefabricator
comes from...*

Architecture and Industry, precisely.
But we should remind ourselves that
Ciribini is linked to the QT8 and Bot-
toni and has always been interested in
- and we'll see it in the customized and
performance-related approach - social
and sociological issues. What's certain
is that a link with the Construction In-
dustry, Constructors and Producers ex-
ists. And today it no longer does!

*Do you mean that convincing Ciribini,
the real engineer who rebuilt the country
doesn't exist?*

First of all we should remember that
the Ciribini who received international
mandates from Italian governments

was part of an industrial policy worthy
of the name, as was the person who
interacted with various Meregaglia.
Industrialization has had an evocative
importance similar to that which en-
ergy has today, so much so that it led
Samonà to call him as external profes-
sor at IUAV. And that then, many of the
experimental activities concern mod-
ernization of buildings. And then, if
he had really been able to reconstruct,
he would have preferred to do so as an
Architect!

*Don't crush these legendary figures, we
need them so much. You're not going to
tell me that the issue of the precision of
method doesn't exist either?*

Of course it exists, as a factor of coher-
ence: but, think about it, the Ciribini
of CECA is - and at the same time no
longer is - the same one who wrote in
the magazine Recuperare...

You're right: from the real Ciribini, the

*Municipal Councillor for the Christian
Democrats, the Managing Director of
the Milan Underground, we have come
down to the cloud chaser!*

The experiences you mention are part
of the national and local centre-left
wing governments. Just think of the
famous article by Buzzati on the inau-
guration of the Milan Underground.
Therefore, these are more political
and productive even though naturally,
they configure an interesting dimen-
sion of Ciribini as a public contractor
(but for Albini and Noorda! as well as
for Torno), of Ciribini as the manager
of an excellent technostucture in the
infrastructure sector.

*Basically not only could that Ciribini fail
to dialogue with Libera, Rogers, Gabetti
and even Monestirolì, but also with phi-
losophers and such like (Paci, Vattimo,
Cacciari, Ceccato, Dorfles and many
others). Good job that Renzo Piano, re-*

rino. Tra l'altro il serramento è, in fondo, il manufatto che meglio veicola le esperienze industriali, ancora più del pannello prefabbricato, tanto che con Secco si sperimentano i CAD CAM...

Ma sperimenta, anzitutto, il pensiero e le idee... In questo sta il sottile equilibrio dialettico tra professionalità e diletterismo. E che mi dici di Wachsmann?

Ciribini ne è il prosecutore a Ulm: ma anche Wachsmann, che pure era stato un grande pratico nella prefabbricazione in legno della Germania weimariana, sarà, nel periodo statunitense industrialista metaforico assieme a Gropius e sodale di Mies a Chicago.

Ma perché i veri Ingegneri si perdono sempre nelle Nuvole, che siano di Prigogine o meno?

Io credo perché fanno parte di una comunità che è, anzitutto, umanista, nel bene e nel male. Ma il Ciribini che si cimenta in *Industrialisation Forum*, che partecipa ai Colloqui Internazionali, che risponde ai Rapporti Provocatori è membro attivo di una comunità di persone, con una storia europea grande e sofferta alle spalle, che si misura sulle idee e sui fatti, non sui *Journal* e sulla loro indicizzazione. Noi abbiamo fatto dell'Internazionalizzazione un mito burocratico e amministrativo, non accorgendosi che gli altri ne avevano fatto un affare commerciale internazionale...

Ma allora, dal Ciribini Commendatore, Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione, Professore Emerito in poi, tutto bene? Alla fine la santificazione vi è stata?

Non del tutto. Intanto l'indebolimento delle opere si accompagna al peggioramento dello stato di salute, dall'inizio degli anni Settanta sino alla fine degli anni Ottanta. Si palesa, qui, una grande perplessità?

membering him as his thesis supervisor, portrayed him as an Engineer...

Yet he claims that he regularly went to Albini who was a friend of Ciribini and a planner for him...

This is how I see it: if Construction Industrialization has not given totally convincing proof, at least this can be said of the parallel activities of Design and Ergonomics, from ULM to Venice, Castiglioni to Maldonado, Zanuso to Odescalchi. Doctors and designers are much better than Architects and Engineers, aren't they?

Naturally, from the theoretical point of view, the Design-oriented Ciribini had many interesting experiences, from ULM to Domus Academy, many experimental stages.

It's obvious, Engineers experiment; as the test workshop on fixtures set up at the Polytechnic of Turin shows. After all, fixtures are basically the object that best

vehicles industrial experiences, much more so than the prefabricated panel, so much so that Secco experimented with CAD CAM...

But above all, they experiment with thoughts and ideas... This is where the fine dialectic balance between professionalism and amateurism lies.

And what about Wachsmann?

Ciribini was his prosecutor at Ulm, but Wachsmann too, who had been a great expert of timber prefabrication in Weimar Germany was a metaphorical industrialist with Gropius during his American period and a fellow of Mies in Chicago.

But why do real engineers always lose themselves in the clouds, whether or not they are Prigogine's?

I think because they are part of a community that is, above all and for better or for worse, humanist. But the Ciribini who grappled with the Industrializa-

Quale? Quella che il Ciribini Architetto è più inconcludente del Ciribini Ingegnere? Era logico che fosse così...

Ti sbagli, la perplessità è legata al fatto che un dibattito culturale ricchissimo e una elaborazione del pensiero accresciuta hanno prodotto pochi risultati...

Vuoi dire che il Ciribini determinista ha avuto la meglio sul Ciribini relativista?

Ritengo che a un certo punto, per Ciribini, come per altri, la fine della vicenda anagrafica sia corrisposta a un inaridimento dei contesti culturali.

Certo, dopo i Maestri...

Non credo affatto questo: penso che le enormi attese che i Maestri hanno generato sul piano intellettuale e scientifico, dagli Anni Sessanta agli Anni Ottanta, si siano infrante sullo scoglio della banalizzazione.

Cioè?

Che le discipline a cui avevano dato vita, perdendo le circostanze eroiche dei tempi e del pionierismo, della sperimentazione, sono divenute ipertrofiche, si sono canonizzate, sono diventate scontate.

Ciò che i Maestri non avrebbero voluto.

Certo, perché quando sento parlare dell'attualità di Ciribini, che ho molto amato e che mi ha aperto, come a tanti, una Visione Sistemica del Mondo, ho l'impressione che essa sia anche la cifra della Nostra inattualità, della Nostra mediocrità.

E le attenuanti generiche?

Sicuramente, me le posso, ce le possiamo, concedere. Ma avere rinunciato agli apparati sperimentali (vedi il dialogo col CNR), avere rinunciato alla funzione tecnica nella politica attiva, avere rinunciato a un dialogo serio e umile con le Professioni e

tion Forum, who took part in international meetings and who replied to instigative reports, who was an active member of a community of people with a great and tormented European history behind it that pondered ideas and facts, not only on journals and on their indexing. We have turned internationalization into a bureaucratic and administrative myth, not realizing that others have turned it international trade and business...

So, from the Ciribini appointed Commendatore, winner of a Gold Medal for Public Education, Emeritus Professor onwards it's all good, right? In the end he was canonized, right?

Not exactly. In the meantime a weakening of his works was accompanied by a worsening in his state of health from the early 1970s until the late 1980s. A great perplexity arose here?

What? The fact that Ciribini the Archi-

tect was more inconclusive than Ciribini the Engineer? It was logical it would turn out that way...

You're wrong. The perplexity is linked to the fact that a rich cultural debate and an elaboration of elevated thought produced few results...

You mean that Ciribini the determinist had the better of Ciribini the relativist?

I think that at a certain point, for Ciribini as for others, the end of the personal question corresponds to a drying up in cultural contexts.

Of course, after the Masters...

I don't think that at all. I think that the enormous expectations that the Masters generated on the intellectual and scientific level, from the 1970s to the 1980s, crashed on the reefs of trivialisation.

What do you mean?

That the disciplines they had given life to, lost the heroic circumstances of

con l'Imprenditoria ci è costato caro. Il Nostro fallimento sta forse nel non avere saputo tradire i Maestri, uccidere i Padri, banalizzandoli senza legittimarci, chiusi in una autoreferenzialità buona per le carriere accademiche e poco più, garantiti dai RAD e dai CFU...

Sei ingeneroso: il quarto di secolo dalla morte di Ciribini non è passato invano...

Sempre a traino di altri *mainstream*, però... In fondo, la ricerca sul processo si è tradotta in un alibi per rimandare l'infrastrutturazione della ricerca sperimentale e quella sui prodotti è parsa una pallida eco di quella davvero effettuata dai grandi imprenditori dell'indotto.

E ora?

Adesso la crisi ha innescato, sia pure tra mille resistenze, un passaggio evolutivo drammatico e straordinario, spesso sommerso ma devastante. Compete a Noi coglierne la portata e provare a indirizzarlo, con passione, con desiderio, con ascolto...

Ciribini che direbbe?

Non temiate, trasformiamo il futuro prima ancora che sia divenuto presente, non guardiamo indietro, anche se il passato è sempre con Noi, anche quando dolorosamente lo ritraiamo in Noi stessi.

Ma, in parole concrete?

Credo che, prima di tutto, le *Smart Cities*, coniugate alla *Social Innovation*, ci dicano che forse alla Mapei o alla Rockwool dovremmo sostituire come interlocutore privilegiato ABB o Schneider... Lo ha fatto, ad esempio, Bouygues Immobilier.

E poi?

Penso a quanto, nelle *road map* di Horizon di interesse del settore, si veicoli attraverso Prestazioni Energetiche e ICT.

Allora siamo ancillari...

Da Ingegnere, a contatto con Strutturisti e Idraulici in seria difficoltà nei confronti di Energetici e di Automatici, mi pare che Tu avverta questa condizione. È come se i Tuoi antagonisti, bibliometricamente forti, fossero, in realtà, ormai divenuti fragili...

Non vi ha dubbio che gli orizzonti della ricerca comunitaria, o almeno quelli che identificano i canali di finanziamento, siano ormai orientati e che li dovremmo confluire, anche a rischio di essere a traino...

Tu, da Ingegnere, sei maggiormente disponibile a seguire le rotte già tracciate!

E che altro potremmo fare?

Ripartire dai processi, nel senso che il ruolo della committenza sta cambiando rapidamente e che le rappresentanze professionali e imprenditoriali hanno proposto alleanze inedite con categorie mentali, tuttavia, sempre troppo legate al trascorso.

Che intendi?

Che le analisi sulla congiuntura si risolvono sempre in invocazioni all'estensione della fiscalità agevolata, all'estensione del credito, all'edilizia per sostituzione: a cercare di ripristinare le condizioni conosciute, quelle che nel decennio intercorso tra il 1995 e il 2005 hanno consentito di maturare grandi profitti senza investire in Ricerca & Sviluppo.

Occorre essere pragmatici...

No, serve comprendere che la dematerializzazione della Costruzione passa attraverso l'Agenda Digitale e l'*Information Modelling*, non perché la costruzione sia divenuta virtuale, ma perché il suo essere "beginning with the end in mind" indica come la dimensione del servizio, non solo orientata nei con-

the time and were no longer pioneering. They were no longer experimental, they became hypertrophic, they became bound by rules, they became predictable.

Exactly what the Masters didn't want.

Of course, because when I hear people talk about the relevance of Ciribini, who I loved and who opened my eyes to a systemic vision of the world, as he did for so many others, I have the impression that this is also the characteristic of our irrelevance, of our mediocrity.

And what about the mitigating circumstances?

We can without doubt accept that these circumstances exist. But having waived experimental apparatus (see the dialogue with the CNR), having waived the technical function in active policy, having waived a serious and humble dialogue with the Professions

and Entrepreneurs has cost us dear. Our failure lies perhaps in not having managed to betray our Masters, to kill our forefathers, trivializing them without legitimizing our actions, closed within a form of self-referencing that was good for academic careers, guaranteed as they are by RAD and CFU, but little else...

That's not very generous: a quarter of a century since the death of Ciribini has not passed in vain...

But always lagging behind other mainstreams however... Basically, research on the process became an alibi for deferring the infrastructuring of experimental research and products and seemed a pale echo of what was really being carried out by the great entrepreneurs of allied industries.

And now?

Now the crisis has triggered - although with considerable resistance - a dramatic and extraordinary evolution-

ary transition, often submissive but nevertheless devastating. It is up to us to grasp its importance and try to address it with passion and desire and by listening.

What would Ciribini say?

Don't worry. We are transforming the future before it has even become the present. We are not looking back, even if the past is always with us, even when we painfully represent it in ourselves.

But in concrete terms?

I think that, above all, the Smart Cities, combined with Social Innovation, tell us that perhaps we should replace Mapei or Rockwool with ABB or Schneider as an interlocutor... For example, that's what Bouygues Immobilier did.

And then?

I'm thinking about how much, in the Horizon road map of interest in the sector, is channelled through Energy Performance and ICT.

So we are just ancillary...

As Engineers, in contact with Structural Engineers and Hydraulics Engineers in serious difficulty compared to Energy Engineers and Mechanical Engineers, I think you're sensing this condition. It's as if your antagonists, who are bibliometrically strong, had in fact now become quite fragile...

There's no doubt the horizons of community research or at least research that identifies the channels of financing, are now oriented and that we should merge them, even if we risk being dragged along...

As an Engineer, you are better able to follow routes already traced!

And what else could we do?

Restart from the processes, in the sense that the role of the commissioning body is changing quickly and professional and entrepreneurial representatives have proposed unusual alliances

fronti della *Maintenance*, ma anche della *Operation*, trasfiguri il prodotto in servizio: pensa ai servizi alla persona (in difficoltà) o alla *Ambient Intelligence*.

*Che cosa, pertanto, dovrebbero fare le società scientifiche? Elen-
care quali siano le proprie competenze e proporle al mercato?*

Non penso: dovrebbero cercare un'alleanza strategica di politica industriale con gli interlocutori dei mondi istituzionali, professionali o imprenditoriali. Dovrebbero affermare che l'obiettivo è *Changing the Industry*, che il Settore del *Built Environment* è profondamente diverso da quello consolidato, che l'Industrializzazione a cui pensava Giuseppe Ciribini non era quella della Prefabbricazione, era quella, appunto, dell'Informazione.

Infine?

La finanziarizzazione sta introducendo mutazione nelle logiche di progettazione: lo si vede nei contratti partenariali e relazionali... Lo si vede, ad esempio, non solo nel rilievo che nelle concessioni, nel leasing immobiliare e nei contratti di disponibilità assume, invero, l'O&M nell'assicurare il conseguimento delle prestazioni dell'edificio in funzione delle attività che ospita (pensa ai contratti di valorizzazione di beni culturali immobiliari dove serve contemperare compatibilità e fruizione), ma anche nelle logiche rialziste dei contratti di prestazione energetica a garanzia!

Ma Tu sei ottimista sulla sorte della federazione tra le Nostre Società Scientifiche?

Sul piano formale sicuramente lo sono: su quello sostanziale, tutto dipenderà dal desiderio di confrontarsi, dalla capacità di preconizzare scenari futuribili adeguati ai profondi cambiamenti in atto pur all'interno di un Paese bloccato, inerziale, spaventato. Ma non sarà restando nel proprio alveo accade-

mico, con atteggiamenti deresponsabilizzanti e consolatori nei confronti di realtà esterne non comprese e spesso deprecate che potrebbe ridarsi un ruolo significativo per Noi. Tutto risiederà nella fatica che vorremo compiere per metterci in gioco...

Sai quale è il problema?

Che i mondi esterni non investono solo più di Noi nel creare le infrastrutture laboratoriali, ma che lo fanno anche per costruire gli scenari di processo: guarda gli studi commissionati da WSP sul BIM. Che l'indotto del Comparto possa avere laboratori di gran lunga più competitivi dei Nostri ci può stare (non dovrebbe, ma...). Che le società di ingegneria riescano a configurare il futuribile meglio di Noi, davvero non è proprio assolutamente accettabile.



with ideas that are however, still too closely linked to the past.

What do you mean?

That analyses of the economic situation always conclude by invoking an extension of tax concessions, an extension of credit, of construction to replace existing structures with the aim of trying to restore the known conditions, those that in the ten-year period from 1995 - 2005 made it possible to mature great profit without investing in Research & Development.

We have to be pragmatic...

No. We need to understand that the dematerialization of construction passes by way of the Digital Agenda and Information Modelling, not because construction has become virtual but because the fact of "beginning with the end in mind" indicates how the size of the service, not only oriented towards Maintenance, but also Opera-

tion, changes the product into a service: think of a service for people (in difficulty) or Ambient Intelligence.

So what should Scientific Companies do? List their skills and know-how and offer them to the market?

I don't think so. They should seek strategic industrial policy alliances with interlocutors in the institutional, professional and entrepreneurial worlds. They should state that the objective is *Changing the Industry*, that the Built Environment sector is extremely different to the consolidated one, that the Industrialization Giuseppe Ciribini was thinking of was not based on Prefabrication, but on Information.

And finally?

The growing importance of financial activities in economic systems is introducing changes in planning logics; it can be seen in partnership and relational contracts. For example, it can be seen

not only in the importance that O&M assumes in concessions, in real estate leasing and in availability contracts in order to guarantee achievement of building performances based on the activities it houses (just think of contracts for enhancing real estate cultural heritage where it is necessary to moderate compatibility and fruition), but also in the bullish logic of guaranteed energy performance contracts!

Are you optimistic about the future success of the federation of our Scientific Companies?

On a formal level I certainly am, on a substantial level everything will depend on the desire to dialogue, on the ability to forecast possible future scenarios suited to the deep changes underway even in a country that is blocked, inert and frightened. But it won't be by remaining in our own academic rut, adopting consolatory approaches that

relieve us of responsibility towards external realities that we do not understand and often deprecated, that could give us back a significant role. Everything lies in the effort we are prepared to make in order to get back into the game...

Do you know what the problem is?

That external worlds not only invest more than us in order to create workshop infrastructures, but that they do so also to build process scenarios; just look at the studies commissioned by WSP on BIM. That the sector spin-off activities have workshops that are much more competitive than ours is just about acceptable (it shouldn't be the case, but...), that engineering firms manage to construct the future better than we do isn't.